Anno XI - N. 3727. Trieste, Mercoledì 23 Marzo 189 (II Edizione del mattino) Anno XI - N. 3727

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 22 (N) Si sono raccolte molte firme sotto un ordine del giorno invitante il governo all'applicazione senz'altro della clausola dei vini.

ROMA 22 (N) *Camera.* Continua la discussione dei provedimenti ferroviari. Parlano parecchi oratori, lamentando la mancanza agli impegni assunti. Corvetto deplora che si rimandino le costruzioni di linee indispensabili dal punto di vista strategico. Gli risponde il relatore, dando assicurazioni.

La discussione durerà certamente tutta la settimana; l'esito ne è incerto, facendosi un lavoro di retroscena contro il ministro Branca.

In principio di seduta si attendeva lo svolgimento delle interrogazioni sulle condizioni della sicurezza nella Colonia Eritrea. Di Rudinì però non intervenne alla seduta e la sua assenza si spiega, ritenendo che non abbia ricevuto sufficenti notizie da Massaua, specialmente essendo il generale Gandolfi partito per l'altipiano abissino.

Otto Uffici nominarono un commissario sulla clausola dei vini nel trattato con l'Austria. Quattro sono favorevoli, quattro contrari. Vari deputati ministeriali, facenti parte degli uffici, la combatterono. Prevalse l'opinione di aggiungere un articolo che determini l'epoca dell'applicazione della clausola.

Circa venti deputati delle province interessate, riuniti a conferenza, deliberarono di perseverare nel patrocinio della immediata applicazione della clausola.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 22. (N) Si va facendo strada la persuasione che la legge ferroviaria passerà senza gravi incidenti. Osservasi che essendosi approvato il bilancio di assestamento, non si potrebbe non approvare anche la legge ferroviaria che di quel programma è parte essenziale. Alcuni attribuiscono all'on. Grimaldi l'intenzione di far un gran discorso, altri dicono che non parlerà affatto.

La crisi ministeriale in Prussia. BERLINO 22 (B) Da quanto si può prevedere, la crisi ministeriale verrà risolta in breve in modo che Caprivi resterà cancelliere dell'impero e ministro prussiano degli esteri, ma si ritirerà dal posto di ministro-presidente prussiano. Zedlitz si dimette definitivamente.

BERLINO 22. (N) L'imperatore ritornerà alla capitale venerdì. In seguito al desiderio espresso ripetutamente dall'imperatore, Caprivi resta cancelliere, si dimette però dalla presidenza del ministero prussiano. La separazione di queste due cariche è considerata poco durevole. Secondo altre notizie, Caprivi riprenderebbe il suo posto forse in autunno, quando la calma sia ritornata.

Alla Camera serba. BELGRADO 22. (B) Alla *Scupcina*, il ministro della guerra Praporcetovich, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiarò di non avere istituito un corso preparatorio di ufficiali di Stato Maggiore, perchè lo scopo non si potrebbe raggiungere con un corso di mezzo anno. A proposta dell'arciprete Gjuric, la *Scupcina* dichiarò di non essere sodisfatta della risposta. Il ministro della guerra diede immediatamente le sue dimissioni. Vociferasi che questa deliberazione della *Scupcina* sia una dimostrazione contro la Reggenza.

Gli ebrei russi. BERLINO 22. (N) Il governo prussiano proibì agli emigranti russi il passaggio per i paesi germanici. Una compagnia di ebrei russi fu fatta ritornare dalla frontiera a Varsavia.

Il processo degli anarchici. ROMA 22. (N) All'odierna udienza del processo Cipriani e compagni assiste una gran folla. Il Fisco sostiene che gli imputati avevano per unico scopo la rapina, il saccheggio, la devastazione. Per Amilcare Cipriani domanda l'applicazione degli articoli 248, 263, 290 del nuovo Codice penale, rilevando la sua natura sanguinaria e facendone la biografia. Per lo imputato Palla domanda l'applicazione degli articoli 248 e 264 per associazione a delinquere e rivolta assoluta; per Ettore Bardi - che chiama il Tirteo dell'Associazione anarchica - domanda la punizione per associazione, porto d'arme senza permesso e per ribellione. Tranne il porto d'arme, il Fisco mantiene l'accusa per gli stessi capi di reato contro gli imputati Cortonesi, Moretti, Avanzini, Agostinucci, Pesetti, Leonardi, Propetti e Turrina. Ritira l'accusa per questi capi contro l'imputato Agricola, mantenendo quella di ferimento mancato della guardia Onorato e di porto d'arme insidiosa. Il Fisco finirà la requisitoria domani.

Rivalità in Vaticano. ROMA 22. (N) Gli amici di Leone XIII l'hanno vinta. Gli amici di Pio Nono hanno abbandonato l'idea di festeggiare il centenario del papa morto, coincidente col giubileo del papa vivo.

Nella marina italiana. ROMA 22. (N) La Commissione all'avanzamento nella marina udì il ministro Saint-Bon, il quale sostenne la nomina d'un ammiraglio in previsione d'un possibile comando internazionale, dichiarando che si riservava di deliberare, quando l'occasione si presentasse, circa l'idea di affidargli il comando supremo. La Commissione a sua volta si riservò di deliberare.

ROMA 22. (N) Il re ha assunto la presidenza onoraria della Società di previdenza fra ufficiali dell'esercito e della marina.

Nuovo contingente per il socialismo. VIENNA 22. (N) Gli addetti al servizio della tramway sono intenzionati di mettersi in isciopero. Essi hanno deciso di non voler più per capo del movimento Lueger e di aderire invece alla democrazia sociale.

Il generale Bertolè-Viale. ROMA 22 (N) La salute del generale Bertolè-Viale continua sempre a migliorare.

Trattati italo-svizzeri. ROMA 22 (B) L'ambasciatore svizzero rimise a Rudinì la risposta all'ultima nota dell'Italia. La Svizzera accetta le ultime proposte dell'Italia relative ai dazi sui cotoni.

Cose ferroviarie VIENNA 22. (N) Il governo ha deciso di aumentare la tariffa delle merci sulle ferrovie dello Stato. E' già stato inviato alla direzione generale il relativo invito perchè essa elabori le proposte.

Fallimenti. ANVERSA 22 (B) Una importante ditta in granaglie di qui è fallita; si nutrono timori anche per una altra Casa commerciale.

LIONE 22 (N) Dinanzi alla filiale della Banca parigina fallita si radunò il popolo truffato e prese un contegno minaccioso. La polizia sgomberò la piazza.

La Dieta del Tirolo. INNSBRUCK 22 (B) Alla Dieta si diede lettura della dichiarazione dei deputati italiani che non vogliono far uso dei loro mandati. Il capitano provinciale dichiarò i deputati italiani, meno quelli che hanno ottenuto permesso, scaduti dai loro mandati. Durante la seduta il dep. Zallinger avanzò la proposta d'urgenza d'incaricare la Commissione economica di presentare proposte di fronte alla clausola del dazio nei vini nel trattato commerciale austro-italiano. Fu adottata l'urgenza.

Armi italiane. ROMA 22. La fabrica d'armi di Terni sta fabricando quattro esemplari di fucili a piccolo calibro che saranno distribuiti fra le fabriche del regno per provederne le truppe.

Le Delegazioni. VIENNA 22 (B) La *Politische Correspondenz* ha da Budapest: Le Delegazioni verrebbero convocate entro il mese di maggio a Budapest.

Il prefetto della basilica di Superga. ROMA 22 (N) Re Umberto ha nominato prefetto della basilica di Superga monsignor Maggiorino Antonelli, già cappellano di Corte.

Anarchici condotti al confine. ROMA 22 (N) Due anarchici francesi che si recavano in Romagna per fomentare disordini furono arrestati a Bologna e ricondotti al confine.

Il servizio di rivalse postali in Francia. PARIGI 22. (N) Il Consiglio dei ministri accolse il progetto per la creazione del servizio di rivalse postali per spedizioni che non oltrepassino il valore di 2000 franchi ed il peso di 500 grammi. L'innovazione renderà possibile l'organizzazione del servizio di rivalsa postale internazionale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. Leva il sole 6.2; tramonta 6.12. — Oggi: S. Pelagia. Domani: Arc. Gabriele — Altezza barometrica: 763.8. — Temperatura: 7 ant. 10.5; 2 pom. 13.1. — Alta marea: 4.48 ant. 7.34 pom. Bassa marea: 0.48 ant. 0.23 pom.

Il libero magazzinaggio e la tassa di raccolta a Trieste. Scrive la *Presse*: Non ha guari abbiamo annunciato che, in seguito ad iniziativa presa dal ministero di commercio, è in vista una conferenza di rappresentanti delle direzioni generali delle ferrovie austriache dello Stato e della Meridionale, nella quale verrà discussa la questione di un eventuale ampliamento del termine fissato già fin dal 1° luglio 1891 per il libero magazzinaggio, eventualmente quella di una riduzione della tassa di raccolta (*Sammelgebühr*). Questa conferenza, che avrebbe dovuto aver luogo ai 16 corr. è stata rimandata ai 30. Essa avrà luogo a Trieste e la Deputazione di Borsa di quella città è stata invitata ad inviare a tale conferenza un delegato. È probabile che anche la Direzione distrettuale di finanza vi si faccia rappresentare da un delegato.

Cose del Lloyd. Togliamo dai giornali viennesi che è allo studio un piano per la creazione di agenzie del Lloyd in Germania e nella Svizzera. Questa misura varrebbe certamente a procurare al Lloyd una clientela maggiore, ammesso che tali agenzie venissero affidate a persone pratiche degli affari.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da alcuni studenti dell'Academia f. 3; per alcune *s'ciape* di canto, all'osteria „Alla rondinella" f. 1.42; dalla compagnia del vermuth in caffè de Camuffo soldi 60.

Il veglione della „Lega Nazionale". La Direzione del gruppo locale ci comunica che in aggiunta dei fior. 3391.51, ricevuti dallo spettabile Comitato cittadino, le pervennero da diversi oblatori in occasione delle veglie mascherate altri f. 79.10 e che quindi il ricavo netto della festa ascende a f. 3470.91.

Il veglione dell'Associazione Italiana di beneficenza. Per il grande veglione di domani a sera, che segnerà il punto luminoso di questa quaresima, si vanno facendo preparativi da ogni parte. Al Politeama Rossetti si lavora alacremente per allestire l'addobbo, il quale riuscirà, a quanto sembra, di uno splendore veramente eccezionale. Sappiamo che l'Usina del Gas è già da parecchi giorni in facende per introdurre alcune nuove condutture, e ci consta che nel mezzo della sala, sotto la cupola, verrà collocata una grandiosa lampada di oltre cento fiamme.

Il palcoscenico sarà trasformato in un grande padiglione circolare, dalla cui cupola penderà un lampadario di 60 fiamme, e la cui verzura sarà tutta disseminata di migliaia di camelie. All'ingiro, da otto splendidi gruppi di piante tropicali sorgeranno fantastici *bouquets* di fiammelle di gas, e nel fondo, da una altissima roccia ricoperta di musco e di piante sgorgherà un torrente d'aqua spumeggiante. Dal palcoscenico tre scaloni condurranno alla platea, e fra questi ci saranno due grandiosi bacini con getto d'aqua continuo, circondati da sassi e da piante. La cascata e le due fontane saranno costantemente illuminate da fasci di luce elettrica.

Al veglione prenderanno parte due bande ed un'orchestra.

Alla mezzanotte entreranno in teatro circa 40 persone, vestite nei costumi del *Re di Lahore*: regina, sacerdotesse, moretti, ecc., le quali eseguiranno un ballabile composto appositamente per la circostanza dal maestro Kostner.

Per ordine dell'autorità sarà vietata alle maschere la circolazione per le vie e nei publici locali.

Le letture popolari della Società Triestina d'Igiene. Questa sera alle 7½ l'egregio dott. Francesco Veronese terrà nella Sala maggiore della Borsa una conferenza popolare sul tema *Salute e Malattia.*

Noterelle scolastiche. Sopra proposta della Commissione scolastica fu accordata alla maestra Anna Gianni una licenza di tre mesi per causa di malattia e destinata la maestra Giovanna Pelosi al giardino di Città Vecchia, per la durata dell'assenza della suddetta.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale Giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dello stampato „F. Morandi" *I proverbi della sia Felicita*, con illustrazioni, Libro di lettura e di premio per l'adolescenza. Milano. Libreria di educazione e d'istruzione. Paolo Carrara, gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità, previsto dal § 65 litt. a Codice pen. Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato e ne vietava l'ulteriore diffusione.

Lo sciopero dei muratori. Lo sciopero degli operai muratori continua, ma non è generale: in alcuni luoghi, specie se l'opera era da prestarsi nell'interno degli edifizi, gli operai si presentarono ieri al lavoro. Così al ristauro [illegible] campanile di S. Antonio nuovo e nelle altre imprese del sig. De Nardo, gli operai non scioperarono; così fecero quelli del sig. Maier. Gli operai del sig. Croci, contrariamente a quanto si disse, non si presentarono al lavoro lunedì e iermattina. All'edifizio di piazza della Dogana fu sospeso il lavoro e l'impresa fece comunicare agli scioperanti che ove non riprendessero il lavoro entro tre giorni, farebbe venire lavoranti da fuori, essendo impegnata con contratto riguardo il termine d'esecuzione del fabricato. I luoghi nei quali si lavora sono sorvegliati dalle guardie.

A S. Andrea fu arrestato uno scioperante il quale voleva eccitare i muratori che lavorano all'Ospizio marino ad abbandonare il lavoro. Ad eccezione di questo incidente di lieve importanza, nessun altro fatto diede motivo alle guardie d'intervenire.

Ieri mattina una deputazione di 15 o 20 muratori scioperanti si presentò al sig. Podestà, per pregarlo di farsi mediatore di un componimento cogli impreditori, sulla base delle domande formulate nel memoriale dei muratori. Il sig. Podestà accolse la deputazione colla sua solita affabilità, disse che una parte delle loro domande gli sembrava equa e consigliò i muratori a trovar modo d'andar d'accordo cogli assuntori di lavori, promettendo dal canto suo di adoperarsi acchè questo accordo sia conseguito, con vantaggio degli operai. Frattanto esortava gli scioperanti a mantenersi tranquilli, come finora e a non molestare coloro che volessero lavorare.

Nel congedare la deputazione, il signor Podestà rinnovò l'esortazione di procurare un equo componimento e di ritornare al lavoro.

Ieri stesso ci fu una riunione d'ingegneri ed imprenditori di lavoro per decidere sul da farsi. Da quanto appreendiamo c'è ferma speranza di venire ad un sollecito accomodamento della questione.

Meglio così, per ambe le parti.

La Società di mutuo soccorso per ammalati terrà il suo Congresso generale ordinario venerdì 25 corr. alle 10 ant., nella Sala terrena dell'edificio di Borsa.

Lavori publici. Sabato 2 aprile p. v. si esperirà presso questa Magistratura civica publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di fior. 7000, la costruzione dei muri sorreggenti la rampa di discesa al mandracchio di S. Andrea. Le offerte, scritte, sono da prodursi alla Sezione tecnica magistratuale. Collo scocco del mezzodì si procederà alla apertura delle offerte presentate, nè più se ne accetteranno delle altre, se anche fossero migliori. Il prospetto dei lavori e le condizioni d'asta sono ispezionabili presso la suddetta sezione, al IV piano dell'edifizio magistratuale. La deliberazione della impresa è riservata al beneplacito della Delegazione municipale.

In onore di Pietro Zorutti. L'annunziata rappresentazione del Circolo Filodrammatico Friulano di Udine, in onore del geniale poeta Pietro Zorutti, avrà luogo la sera del 3 aprile p. v. al Politeama Rossetti. Il netto ricavo sarà devoluto a benefizio dei poveri della città di Trieste.

Si rappresenterà *La Maridaròle*, scene campestri in 3 atti del signor Francesco Nascimbeni, con cori friulani e villotte musicate, attenendosi allo stile dei canti popolari del Friuli, dall'egregio maestro sig. Francesco Escher, triestino.

La Società corale Mazzuccato di Udine presterà il suo gentile concorso.

Un'altra americanata. Quando negli ultimi giorni di carnovale, il carro della Colonia Americana passò, in via della Sanità, sotto le finestre del Consolato degli Stati Uniti fra i concenti dell'inno di quella grande republica federale, il console signor James F. Hartigan apparve al balcone a capo scoperto e salutò gli americani.

Giorni or sono una deputazione degli *Americani* di via Crosada - memori di quel saluto - si presentava al console degli Stati Uniti il quale la accolse con ogni maniera di gentilezze ed attenzioni. Non passarono le ventiquattr'ore e il rappresentante diplomatico restituiva diplomaticamente la sua visita, facendo comunicare alla colonia assente che sarebbe ricomparso personalmente al martedì sera.

Una deputazione della colonia, sul portone N. 2 di via Crosada, il berretto frigio in testa e una fascia con lo stemma americano al braccio sinistro, salutava infatti iersera alle 8 il console degli Stati Uniti, il quale, entrando nel locale, fu accolto dall'inno del suo paese, eseguito con pianino, due violini, violoncello e mandolino.

Ed ebbe principio la cena, d'impronta, più che altro, *chicaghese*, cioè di pretta, americana attualità. A questa facevano degnissimo riscontro il rosseggiar dei berretti frigi sulle teste di tutti i convenuti e l'addobbo azzurro stellato che pareva la quintessenza dello stemma degli Stati Uniti.

Durante la cena furono eseguiti: la canzone della Colonia dai convenuti, e con piano, violino e mandolino vari pezzi, fra i quali l'*Ave Maria* di Gounod.

Si diede poi la stura alle americanate, fra le quali l'inno degli Stati Uniti per fonografo (finto), i brindisi italiani, inglesi e francesi, i giuochi di prestidigitazione, i fuochi d'artifizio, le parlate del greco che non sa greco e dei ciarlatani francese e tedesco, i canti inglesi e tutte le altre trovate di quei mattacchioni. Si diede pure lettura di un brindisi italiano in versi le cui iniziali componevano il nome del console: *James F. Hartigan.*

Ecco il testo del brindisi, di cui fu consegnata copia al festeggiato:

Inneggiam di Colombo al paese,
A cui Washington die' libertà!
Meraviglie all'Europa inattese
Ei con man generosa ci dà.

Salve! Salve! Il suo nome progresso,
Fratellanza vuol dir, civiltà:
Ha del Bello quel fascino istesso
A cui l'alma resister non sa.

Riveriam ora in te la tua terra,
Terra sacra del genio alla face;
Inneggiamo al fratel d'oltremar!

Giubilante dal sen si disserra
Alto un canto d'amore, di pace.
Noi con questo vogliamo brindar!

Il console americano mostrò di aggradire sentitamente tutte quelle manifestazioni e rispose con parole entusiastiche, dicendo fra altro che, entrando nella sede della *Colonia Americana*, s'era sentito come a casa propria.

Alla festa presenziarono parecchi invitati, tra i quali diverse personalità cospicue e per censo e per posizione sociale.

Durante la serata pervennero telegrammi da vari membri della Colonia assenti.

Dopo mezzanotte il console americano e le altre personalità si accommiatarono dalla Colonia fra uno scambio di cordiali espressioni.

Concerto Rossiniano. Il concerto vocale-istrumentale di musica Rossiniana che si darà ai 29 corr. al Teatro Comunale per lodevolissima iniziativa del Consorzio orchestrale triestino non potrà non attirare al nostro Massimo un publico numerosissimo, sia per la recente data del centenario di Gioacchino Rossini, sia per il programma attraentissimo.

Difatti accanto alle sinfonie del *Guglielmo Tell* e del *Barbier di Siviglia*, che avranno la magistrale esecuzione a cui ci ha abituati l'orchestra del Comunale, avremo la *congiura* del *Guglielmo Tell*, l'*aria Zaccaria* del *Mosè* e i tre cori *Fede, Speranza, Carità*, capilavori corali del Pesarese, quasi sconosciuti alla nuova generazione.

Non possiamo pensare che ci sia chi non voglia, potendo, accorrere a godere questa serata artistica eccezionale

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra* partì ieri da Bombay per Trieste.

Il grave fatto di sangue di Rozzol. - Suicidio od uxoricidio? Sulla morte violenta di Maria Trebech, di cui abbiamo dato un cenno nel *Piccolo della sera* di ieri, abbiamo questi ulteriori particolari:

Giuseppe Trebech, d'anni 44, da Smarje presso Adelberga, facchino all'arsenale del Lloyd, è padre di un figlio, Antonio, ch'ebbe dalla sua prima moglie, il quale conta ora 14 anni. Nel 1886 il Trebech si riammogliò con Maria Kaus da Plezzo, che aveva allora l'età di 34 anni. Giovanni Trebech, fratello al suddetto, pure occupato all'arsenale del Lloyd in qualità di segatore, aveva sconsigliato la Kaus dallo sposare il Giuseppe, facendole presente che il medesimo aveva un carattere violento ed una testa balzana, tanto che era da ritenerlo matto; le disse che anche la sua prima moglie ne aveva sofferto di ogni fatta e aveva buscato busse in quantità; oltre a ciò la prevenne che avrebbe sofferto la miseria, perchè il Giuseppe non guadagnava che un fiorino al giorno. Malgrado tali avvertimenti la Kaus sposò il Trebech.

I novelli coniugi, assieme al figliuolo del Trebech, andarono ad abitare in Rozzol N. T. 387 P. 200. Essi occupavano una stanzuccia di pochi metri quadrati, sita a destra di un corridoio, al quale si accede per l'atrio, scendendo due branche di scala, sì che par di andare in un sotterraneo. Lo stesso corridoio - a destra ed a sinistra - dà accesso ad altre abitazioni, e dal medesimo si scende nel cortile della casa, che dà sulla via del Veltro. La stanza dei coniugi Trebech era arredata poveramente: un letto, che dalla parete giungeva alla porta, e qualche altro mobile. Annesso alla detta stanza evvi uno stanzino, nel quale dormiva il figliuolo del Trebech - ragazzo robusto, che si guadagna qualche cosa lavorando qua e là nei magazzini di frutta, in qualità di mezzo-facchino; ultimamente era occupato per il corso di sei mesi nel negozio di frutta dei signori Polli e figlio. - I Trebech avevano l'uso di una cucina in compagnia con un coinquilino, il fuochista Giovanni Gherlanz.

In Giuseppe Trebech s'era sviluppata una forte gelosia; egli soleva manifestare a questo ed a quello i suoi sospetti sulla infedeltà della moglie; oltre a ciò faceva alla moglie stessa continue scene e quel ch'è peggio la tempestava di busse. Se la Maria soffriva per i maltrattamenti che subiva, neanche gli altri inquilini se la godevano, poichè gli eccessi del Trebech li svegliavano non di rado di suprassalto nel cuor della notte. Il Gherlanz lo ammonì più volte, ma non servì a nulla. La Maria, mentre si difendeva come meglio poteva, andava minacciandolo di abbandonarlo ove non si moderasse, ma finì col convincersi che il marito doveva esser matto e che quindi sarebbero inutili le esortazioni.

Ai 20 febraio p. d. ebbe luogo tra i coniugi un altro diverbio, più violento degli altri; il Trebech, dopo aver percosso la moglie coi pugni, le scagliò contro uno scanno che la ferì alla testa e le schiantò un dente. Egli narrò poi che la moglie si era ferita da sè. Questa scena determinò la moglie ad un passo decisivo: due giorni dopo ella abbandonava il tetto coniugale e si rifugiava a Gorizia presso una sua parente.

Ad onta dei suoi eccessi, pare che il Trebech fosse innamoratissimo della moglie, poichè quando si vide abbandonato se ne addolorò fortemente, in guisa che non faceva che piangere e gridare proprio come un disperato od un pazzo.

La notte tra i 28 e i 29 febraio egli diede segni manifesti di soffrire, talchè il figliuolo che dal proprio stanzino lo udì rantolare, si alzò spaventato e, vedendolo con tanto d'occhi stralunati, corse a picchiare alla porta del Gherlanz gridando:

— Per l'amor de Dio! papà sta mal, el mori!

Il Gherlanz e la moglie si alzarono in fretta, si fecero al letto del Trebech, il quale chiese con un fil di voce un prete. Pareva stesse lì lì per esalare l'estremo respiro. Fu fatto venire un prete che lo confessò e gli amministrò l'olio santo. Poco appresso però, mentre la moglie del Gherlanz era assente, disse al figlio, per tranquillarlo:

— No sta pianzer, no; che fazzo a posta parchè la mare torni.

E infatti il mattino appresso egli si alzò, contese con la Gherlanz perché questa aveva tirato fuori da una cassa un lenzuolo di bucato, mangiò la carne che gli era avanzata la sera ed uscì come niente fosse stato.

Finalmente, tre settimane or sono il Trebech, non potendo più oltre sopportare l'assenza della moglie, si decise di recarsi in persona a Gorizia, e quivi tanto disse e fece, che indusse la Maria a seguirlo a Trieste.

Ma l'umore del Trebech non mutò, chè in questo intervallo di tempo tra il ritorno della Maria e la catastrofe successa ieri, egli ripetè spesso i suoi eccessi, maltrattando la moglie.

Va notato che il Trebech usava fare qualche confidenza alla servetta dei Gherlanz, certa Carolina, giovanetta di 14 anni; a questa ebbe a narrare di essersi alzato tre volte dal letto e di aver preso un rasoio, perchè la moglie dormiva come un ghiro. A qualche altro poi avrebbe detto — pare al proprio fratello — che quello che aveva pensato di fare lo farebbe. Da otto giorni poi egli non lavorava e si era insinuato malato; lo curava il dott. Fabiani. Il contegno ch'egli aveva in questo tempo faceva credere ai suoi coinquilini ch'egli fingesse d'esser matto.

***

Al tocco di ierlaltro il Trebech, trovandosi nella propria stanza, si diede a gridare come un ossesso. I vicini credettero trattarsi di uno dei soliti diverbi colla moglie; ma usciti nell'andito per vedere di che si trattasse, s'imbatterono nella Maria che rincasava allora e le chiesero che cosa avvenisse. Ella rispose di non saperlo e s'intimorì, ritenendo che suo marito fosse impazzito davvero.

Giovanni Gherlanz si offerse di andare a chiamare un medico e più tardi, ritornato a casa, disse alla Maria che, ov'ella volesse, gl'infermieri erano pronti per venir a prendere il marito e condurlo allo spedale. Ella però, alquanto rassicurata, non ne volle più sapere di far trasportare il marito. Poi preparò la cena e il Trebech, dopo aver mangiato due pezzi di carne arrosta, andava fantasticando che la moglie lo aveva avvelenato.

La Maria, messa in apprensione dai continui avvertimenti di guardarsi dal marito, quella sera nascose tutt'i coltelli. Alle 10¼ il figlio del Trebech si ritirò nel suo camerino e i coniugi rimasero soli. Poco appresso si coricarono anch'essi e che cosa succedesse tra loro di poi non si può sapere con precisione.

Era circa la mezzanotte allorchè i coniugi Gherlanz, la cui stanza è attigua a quella dei Trebech, furono svegliati da un certo rumore. Assuefatti alle solite scene e non volendo accrescere il chiasso, non si mossero. Giusto in quel momento la Trebech, con la gola squarciata e spruzzando il sangue a larghi fiotti, aveva trovato la forza di aprire la porta ed uscita nell'andito oscuro si avanzò rantolando verso la parte opposta, diede alcuni colpi alla porta di certo Francesco Colaussich e poi stramazzò al suolo. Il Colaussich si svegliò e chiese che fosse, ma non udendo alcuna risposta, non azzardò uscire di stanza.

Intanto il Trebech usciva di casa, avvolto la testa e la faccia in una camicia per ripararsi dal freddo e, giunto in piazza delle Legna, s'avvicinò a due guardie, alle quali chiese dove poteva trovare un medico per sua moglie che s'era suicidata.

Le guardie lo accompagnarono alla Guardia medica; colà egli narrò che sua moglie s'era alzata dal letto per recarsi nel cesso e che uscendo dalla porta avesse detto „addio" e che per quanto la aveva richiamata ad alta voce, ella non rispose. Egli si alzò per cercarla e la trovò distesa a terra nel corridoio, che non dava segno di vita.

Il dott. Rusca, un infermiere e il Trebech stesso, con vettura, si recarono sul luogo. Il medico trovò la donna distesa sul pavimento in una larga pozza di sangue. Al rumore i vicini uscirono dai loro quartieri. Il Trebech si mostrò desolato che la povera donna in quel frattempo non fosse stata soccorsa da alcuno. Egli aiutò poi l'infermiere a trasportarla nella stanza e porla sul letto.

Il medico non potè far altro che constatare il decesso. Rovistando qua e là, per vedere con che la Trebech si fosse tagliata la gola, l'infermiere rinvenne tra le coperte un rasoio col manico strettamente avvolto in uno straccio per rendere ferma la lama.

Il rasoio era insanguinato, così pure il letto, il pavimento e lo stipite della porta

---

23 Il miracolo di S. Anna

Quell'angolo di costa doveva aver tentato i pittori, perchè Roberto lo conosceva, era certo di averlo già veduto. Benchè gli fosse mezzo nascosto nella nebbia, egli ne ricostituiva i particolari. Ad un tratto il sole squarciò il velo, le nubi salirono lentamente, liberando la rocca, ondeggiarono ancora un istante, e poco a poco svanirono. Una pioggia d'oro inondò l'imponente profilo d'un vecchio castello gotico, dominante il villaggio, alla cima della rocca. Roberto guardava. Un mantello d'edera copriva i fianchi del maniero, il quale perdeva, sotto l'irradiazione celeste, le sue apparenze di colosso malinconico. Ai piedi l'oceano rinfrangeva le sue onde. La gioia succedeva alla tristezza, la luce succedeva all'ombra. Così la Riveraine era succeduta alla Merilles, e quella felicità intima alle miserie di prima... ma adesso... le angoscie recenti!..

Ritornò al passo a Karenthal. Una specie di torpore lo invadeva, un invincibile bisogno di silenzio e di solitudine.

Scendendo da cavallo, invece d'andar a salutare madamigella di Gauleins e la baronessa, egli s'addentrò nel parco per godere in pace delle sue nuove sensazioni. Attraverso al fogliame si disegnavano ogive di luce dolce e pallida. Il tempo passò senza che egli se ne avvedesse. Avrebbe desiderato che la sua solitudine non fosse turbata, avrebbe desiderato di poter vivere sempre così, senza vivere, estasito, quasi incosciente. Il rumor leggero di un passo ed il fruscio d'abiti feminili lo rigettarono nella realtà. La signora di Randières gli veniva incontro.

Per non essere importunato egli chiuse gli occhi e finse di dormire; la indovinava ritta, a poca distanza, ad osservarlo. Un soffio gli sfiorò i capelli, la fronte. Egli fece un movimento, aprì gli occhi e la vide allontanarsi prestamente.

Se in un tempo era stato per quella donna un oggetto d'odio, adesso non c'era da dubitarne: era divenuto il suo grande, il suo unico amore. La ricompensava egli abbastanza male? Quel bacio materno dato furtivamente gli pesava come un rimprovero. Da sei mesi ella non s'era smentita un istante, sempre buona, sempre affettuosa... e lui, stimandosi la vittima di un dovere filiale, lo compieva da tiranno. Vi era certamente ineguaglianza nella divisione delle parti. Egli era colpevole e si promise di non più esserlo.

Presa la sua risoluzione si diresse verso il castello. Lionella, che trovò nel cortile, lo salutò con un cenno della testa, senza un'allusione all'incontro dal quale ella riportava un raggio di gioia.

— Sono in ritardo, non è vero? - disse Roberto. - Ma la colpa è di questo bel paese che mi affascina.

— E l'addormenta - replicò Lionella sorridendo.

— Crede? Ho paura di essere stato un ingrato, perchè ero un incredulo. Ma la fede mi vince.

Ella mormorò:

— Dio buono! siete voi che mi perdonate.

Poi, colla bruschezza di una donna inquieta:

— Le sue parole dicono proprio tutto quello che sembrano dire? - ella domandò. - Non bisognerebbe darmi una speranza per disillludermi poi in seguito. M'è così dolce ed ho tanto bisogno di credere! Ho fatto di lei, Roberto, il mio bene più prezioso. Se qualcuno la strappasse a me, ne morrei.

— Chi può tentarlo?

— Chi? - ella disse fuori di sè. - Chi?... Suo padre...

— Mio padre!

Desolata e confusa di un'imprudenza che non aveva saputo evitare, ella si coprì il volto colle mani. Egli fremeva. La parola di Lionella susurrava ai suoi orecchi. Suo padre! Dunque non era orfano... dunque era al mondo l'uomo che insieme alla strana creatura fremente al suo fianco gli aveva data la vita... e quell'uomo poteva rapirlo alla signora di Randières? Oh! se ella volesse spiegarsi una volta! Ma con qual diritto interregarla e farla arrossire?

— Checchè avvenga, - egli disse, - i miei sentimenti non cambieranno mai.

Andarono, a braccetto, a raggiungere madamigella di Gauleins, occupata con Legouet. Roberto fece i complimenti del piccolo *rouan* del mattino, ciò che fece il più gran piacere alla vecchia zitella, che occupavasi dell'allevamento dei pulledri. Ma la baronessa aggrottò le sopracciglia. Valeva proprio la pena di consegnare i cavalli a Parigi se se ne trovavano a Karenthal quanti se ne voleva!

— Da qual parte è andato a passeggiare? - domandò la damigella.

— Dalla parte del mare, verso il sud. Vi è là un villaggio pittoresco e, in cima alla rocca, un superbo castello.

— Kercoëth.

— Kercoëth! - esclamò Roberto.

— Rivedeva la marchesa, la pazza corrente alla Senna. Era là dunque, su quelle roccie che il bambino s'era annegato... Povera, povera pazza! *(Continua)*

d' onde la donna ferita mortalmente era uscita sul corridoio.

Il dott. Rusca, disse che del fatto del suicidio doveva rendere subito avvertito il Commissariato di S. Giacomo; il Trebech stesso lo accompagnò.

Venuti sul luogo il cons. nob. de Fölsch e l' ispettore Forbrich, fecero i rilievi di legge.

Il Trebech, prima che giungesse la commissione, era già di ritorno a casa e si era posto a letto, accusando un malessere.

Frattanto gli inquilini della casa ed il vicinato si era affollato e scagliava l' accusa contro il Trebech di avere egli ammazzata la moglie. In seguito a ciò alle 5 del mattino il Trebech venne arrestato.

* *
*

Durante tutta la giornata ci fu un via vai continuo nella casa e grande agglomeramento di curiosi dinanzi la stessa.

Il cadavere della Trebech fu lasciato sul letto e la stanza fu chiusa a chiave fino alle 6 di sera, in cui giunse il giudice istruttore Harabaglia per i rilievi di legge; poi col furgone dell'impresa Zimolo il cadavere venne trasportato a S. Giusto.

Il figlio del Trebech, fu accolto in casa dello zio Giovanni.

Apoplessia. Ieri alle 2 ant. Anna Luchesich, di 64 anni, venne colta nella propria abitazione, in via della Valle N. 4, da apoplessia cerebrale. Il dott. Rusca della Guardia medica prestò alla sofferente i necessari soccorsi.

Male improviso. La rivendugliola Maria Buffolini, d'anni 74, abitante in via Petronio N. 16, fu colta per via da improviso malore e cadde a terra svenuta. Prontamente soccorsa, la povera vecchia venne trasportata all'ospitale ed accolta nel secondo riparto.

Alle carceri criminali. - Un „bulo“ condannato. Carlo Stritzel di Matteo, nato a Pirano, pertinente a Littaj, di anni 23, celibe, legatore di libri, già punito per atti di publica violenza, trovasi presentemente nelle carceri criminali, inquisito per un borseggio commesso in compagnia di certo Boligatti.

Al 9 di marzo, sembrando allo Stritzel che lo si tenesse in prigione troppo a lungo, chiese del giudice istruttore Maldoner, aggiungendo che se questi non fosse venuto prima di mezzogiorno egli avrebbe spezzato tutto. Quando giunse il giudice istruttore era già oltrepassata l'ora assegnata, in modo che lo Stritzel, il quale si trovava nella cella N. 27, pose tutto a soqquadro: spezzò tutte le vetrate, mandò in frantumi il tavolo, il cantonale, gli scanni, le sputacchiere, un mastello, la secchia ed un asse da letto; lacerò un lenzuolo ed un asciugamano, causando al Sovrano erario un danno di fiorini 24. I condetenuti Adolfo Schellander, Nicolò Grassi, Fortunato Potoschnig, Gregorutti, Covac e Muslovich, rimasero nei loro letti senza prendere parte al flagello. Accorsero al rumore il capo delle carceri, Schabl, i guardiani Giovanni Ghersa e Valentino Malocchio i quali, in vista della opposizione accanita da parte dello Stritzel, con l'aiuto di due soldati, lo atterrarono, lo rinchiusero in una cella di disciplina e ve lo legarono con le catene.

Durante questa operazione che riuscì faticosa, lo Stritzel tentò di mordere il Malocchio e proferì parole offensive e minaccie di morte contro entrambi i guardiani.

Per questi fatti lo Stritzel dovette ieri rispondere del crimine di publica violenza e pericolose minaccie.

Lo Stritzel era parzialmente confesso percui fu condannato a *due* anni di carcere.

Grave incendio a Terzo. - Malattie contagiose. Ci scrivono dalle Basse del Friuli:

Domenica mattina la nostra borgata era tutta sossopra. Un grande incendio era scoppiato e divorava i fienili e le stalle di questo Antonio Furios, propagandosi anche a' poderi vicini, e minacciando di fare incalcolabili danni. Infatti le fiamme raggiunsero la possessione dei fratelli Mariniz, e il vento, che soffiava con violenza, spargeva scintille e accresceva il pericolo. Fu fortuna che il podestà di Terzo signor Milocco con altri signori, e la pompa di Cervignano accompagnata da brave persone del luogo, limitarono il fuoco. Con tutto ciò quello che andò perduto di bestiame e altro, costituisce per il Furios un danno di circa duemila fiorini, e diversi n'ebbero di danno anche i Mariniz.

Tutti due peraltro erano assicurati presso le Compagnie Fenice e Riunione Adriatica. Quest'uso buono hanno qui in Friuli di assicurare volentieri contro i danni del fuoco. Per questo sarebbe buona cosa se la Dieta di Gorizia, come si diceva che verrebbe la legge, prendesse in mano l'ufficio di assicuratrice contro i danni del fuoco per tutte le provincie.

Dalle nostre parti, cominciando da Lucinicco, vedete spessissimo le tabelle delle Società d'Assicurazioni, il che è prova di buon senso e di previdenza.

— Mi dispiace di dovervi dire che la difterite infierisce a Porteole, un villaggio poco distante da qui. Poco tempo addietro serpeggiava la tifoidea poco distante. Pulizia ci vorrebbe, igiene, nei letamai, nelle case coloniche, nei pozzi. Ma chi ci pensa?

Processo per i tumulti avvenuti nelle carceri criminali. Al 7 aprile prossimo avrà luogo, sotto la presidenza del cons. conte Dandini, il dibattimento contro quei detenuti che gli ultimi giorni di gennaio inscenarono, nelle carceri criminali dei Gesuiti, una sommossa, causata dal fatto che era stato loro interdetto il fumare.

Gli accusati sono venti ed alla loro testa sta Gaetano Vidali.

Teatro Filodramatico. Un publico attentissimo, convenuto in numero tale da affollare il teatro, nella platea come nei palchetti, ascoltò iersera la nuova comedia del prof. Camillo Antona-Traversi *Le Rozeno*, lasciando passare in silenzio il primo atto, chiamando due volte gli attori, fra qualche contrasto, al secondo, richiamandoli ancora, ripetutamente, dopo il terzo, in cui il successo si venne accentuando, ed alla fine del lavoro.

Queste *Rozeno* sono una pittura coraggiosa, audace, di un ambiente di corruzione, nel quale germoglia, per una di quelle casualità che nella natura, benchè rare, si danno, come il fiorellino che spunta nel loto, - una fanciulla dal nobile sentire, a cui schifa l'atmosfera in cui ella deve vivere, come vivono sua madre e le sorelle di questa. Lidia Rozeno però vi soccombe; sua madre, per avidità di guadagno e per mantenere un cugino, vissuto sempre del disonore di lei, la vende ad un ricco e vecchio principe libertino. E col mezzo di un cavalliere, che fa da lenone, l'infame contratto si compie. La povera fanciulla della cui carne e della cui anima si fa strazio così ributtante, si ribella con tutte le sue forze all'indegno mercato, e ciò in nome dell'ardente amore che ella nutre per uno studente.

Quando ella sente che da questo suo amore sta per nascere un bambino, la madre e le zie di lei ne traggono nuovo argomento di gioia: ciò servirà meravigliosamente per i loro scopi di lucro; il Principe crederà che quel bambino sia suo figlio e questo legame l'avvincerà sempre più a Lidia, cui egli colmerà di denaro e di doni. Ma la povera Lidia che aveva sacrificato tutta sè stessa alla corruzione dei suoi parenti, dinanzi all'offerta di questa nuova menzogna, si ribella tenacemente e prorompe. No, il suo bambino non sarà fatto credere il figlio di quegli che non è suo padre; e se quegli che ne ha l'obligo non vorrà riconoscerlo, sarà piuttosto il figlio di nessuno, come lo è lei stessa, la povera Lidia.

Su questa scena, di potente effetto, cala la tela sul terz'atto. Al quarto Lidia Rozeno ha raggiunto a Venezia il suo innamorato, lo studente Enrico Valenti, ch'era partito perchè richiamato dal padre. Qui tutti i suoi sogni d' amore si sfasciano; Enrico, a cui ella si rivolge, le risponde con parole ciniche e fredde, ricusa di riconoscere il bambino e la consiglia di ritornare la favorita del Principe. Lidia, sfatato ogni suo ideale di redenzione, accasciata sotto il peso di quella ultima delusione, si uccide.

Tale il lavoro dell'egregio Antona - Traversi, nel quale, lo ripetiamo, la pittura è ardita e lo studio del vero è fatto con serio intendimento d'arte. Non portiamo in campo, per carità, la questione della morale e non cerchiamo se le crudezze realiste di queste *Rozeno* hanno avuto ragione di urtare un pochino la cosidetta pudicizia di una parte del publico. Lo studiare artisticamente, ove la necessità del soggetto lo comporti, il vizio anche nelle sue più ripugnanti attinenze può essere giusto e logico come l'elevare la mente allo studio delle più elette virtù. Il morale e l'immorale non sono che elementi casuali dell'arte; e l'arte per sè stessa non ammette distinzione fra l'uno e l'altro. E' arte o non è, ed ecco tutto.

Obiettivo principale di queste *Rozeno* è dunque, a nostro avviso, lo studio d'ambiente, ed in tutto il lavoro il proponimento non è dimenticato nè trascurato. Anzi la stiracchiatura, diremmo meglio la troppo lunga preparazione dell'atmosfera in cui si agiterà il drama, - la quale nuoce non poco alla teatralità dei due primi atti, rendendoli prolissi, è appunto, ci sembra, una prova della preocupazione anche soverchia dell'autore, di voler seguire troppo scrupolosamente l'intento prefissosi. E' perciò che il secondo atto apparisce vacuo e fra tutti il più deficente. Il terzo invece, pur conservando il realismo, scuote col prestigio della teatralità.

La comedia è svolta con nesso logico ed i caratteri ci sembrano ben tratteggiati. Dato, infatti, che sia possibile il nobile sentire di Lidia, benchè nata in un ambiente corrotto per eccellenza, non si trova più troppo eroico nè poco umano ch'ella respinga per suo figlio un padre posticcio, che procurerebbe a tutti l'agiatezza. E' un contrasto dramatico, che nella vita reale certo apparterrebbe alla categoria di quell'*eccezionale* che la cronaca avidamente raccoglie, rilevandone il lato romanzesco; - ma è abilità dell'autore di aver dipinto *Lidia* fin dal principio in modo che quella scena non apparisca assurda nè inverosimile.

Anche il tipo di *Enrico Valenti* è di quelli che si incontrano nella vita e le sue conclusioni al quarto atto appaiono tristamente logiche ed umane, per quanto sia sconfortante l'affermarlo.

La figura del maestro di musica *Giacomo Suardi*, „il Rossini delle *orizzontali*“ come lo chiamavano per celia, ci sembra invece riuscita poco felicemente per quel fare predicatorio che lo rende uggioso. Egli ascolta troppe confidenze e snocciola troppa sapienza erotica perchè la sua condizione compassionevole possa simpatizzarsi l'uditorio.

La recitazione fu buona da parte di tutti gli attori, ottima da parte della signorina Vitaliani, che al terzo e quarto atto si rivelò ancora una volta attrice intelligente ed efficacissima. Benissimo anche le signorine Gramatica e Bracci e la signora Guidantoni, alla quale però per la parte della Rozeno madre manca quello che si dice *le phisique du rôle*. Accurati i signori Baccani e Vitaliani.

Questa sera *Le Rozeno* si replica. Venerdì serata d'onore dell'attore brillante, signor Pasquinelli.

Anfiteatro Fenice. Il publico era iersera relativamente scarso, ma il successo della beneficiata della brava giovinetta Lepicq non poteva essere più lusinghiero. Non soltanto la seratante, ma anche i vari esercizi e le trovate dei *clowns* furono applauditi calorosamente.

Oggi si danno due rappresentazioni: l' una nel pomeriggio, alle 4, dedicata ai fanciulli e nella quale si producono pure gli applauditi *clowns* musicali *Do-mi-sol-do*, e l' altra alle 8 di sera.

Ferito da un pugno. Il sig. Mario Alberissi ci prega di rilevare che il pugno accennato nella cronaca di ieri, egli non lo ricevette in rissa, bensì per isbaglio.

Il calcio di un cavallo. Lo stalliere Pietro Tomasich, d'anni 26, abitante in via Molino a vento N. 68, mentre era intento ad attaccare al carro un cavallo, questo gli sferrò un calcio che gli recò una grave lacerazione alla mano sinistra. Venne medicato dal medico d'ispezione.

Ubriaco ferito. Venne accolto ieri nel riparto degli alcoolisti dell'ospitale un individuo di circa 40 anni, all' apparenza facchino, completamente ubriaco, condottovi da una guardia di p. s. Egli aveva una ferita sopra l'orbita sinistra, riportata molto probabilmente cadendo per via.

Un cavallo in mare. Ieri verso il tocco, per un puro accidente, il cavallo del carradore Giuseppe Morel, abitante in via Giulia N. 18, cadde dal molo S. Carlo in mare. L' animale venne estratto incolume dall' umido elemento.

Feritori arrestati. La notte decorsa vennero arrestati: Giuseppe C., di anni 28, da Pettau, facchino, e Martino S., d'anni 30, falegname, da Cilli, entrambi abitanti in via delle Beccherie, perchè l'altra sera, senza apparente motivo, con colpi di bastone avevano ferito piuttosto gravemente al capo Raimondo Lechner, trattore, in via della Ghiaccera.

Bagno involontario. Ieri nelle ore del pomeriggio, il facchino Giuseppe Leopoldi, d'anni 45, da Trieste, cadde accidentalmente in mare dal molo S. Carlo. Alcuni marinai del piroscafo *Vites* lo estrassero dall'aqua.

Furto ad Abbazia. L'autorità di polizia è stata avvertita con telegramma che ad Abbazia è stato perpetrato la notte scorsa un furto di posate d' argento per un valore di f. 1000. Mancano ulteriori particolari.

Furti e furticelli. La notte decorsa, ignoti ladri, da una finestra s'introdussero nell' osteria di Antonio St. in via Riborgo N. 3 e rubarono quattro paia di stivali.

— Ieri mattina verso le 8, in piazza della Stazione, dalle guardie di p. s. venne arrestato il facchino Giovanni L. di anni 40, da Sesana, perchè accusato del furto di un sacco di carbone del valore di f. 1 e soldi 60, commesso giorni addietro a danno del negoziante Giovanni I. in via Giulia N. 31.

Un carro sparito. Ieri mattina Giuseppe B., lavorante presso il pistore Antonio Lampe in via della Barriera vecchia N. 17, venne derubato di un carretto a mano che aveva lasciato per pochi istanti senza sorveglianza in Piazza della Stazione.

Minime. Le guardie municipale arrestarono ieri mattina il girovago sedicenne Enrico Cillo da Trieste, che vendeva abusivamente aranci. Richiesto del permesso di vendita, rispose male e fece opposizione alle guardie. Antonio Stocovaz, sarto, d' anni 55, da Portole fu arrestato per questua; il bandaio Giorgio S. d' anni 23, dalla Baviera, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. Al Circolo, durante una discussione.

— Caro amico, permettete di dirvi che siete un asino!

— Distinguiamo!... Sono vostro amico perchè sono un asino - o sono un asino perchè sono vostro amico?

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Italia Vitaliani. (Ore 8) «Le Rozeno.»

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Mariani. (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati

Borsa di Trieste del 22 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 170. - Credit dopo Borsa 170.10, Rubli cassa 204.80. (La chiusa precedente notava: 169 3/8, 204.50, 204.50 e 87.—). — La Borsa di Milano in chiusa segna: Cambio 105.32, Rendita 91.82, Meridionali 615.—, (La chiusa precedente notava: 105.62, 91.67 e 614.—). — La Borsa serale di Vienna è calmissima; chiusa invariata. Credit 308 1/8, Ferrate 279.1/4 e 83.25, Rendite 93.95 e 107.45, Turchi 37.40, Cambio 58.21. — La Borsa di Parigi debole; in chiusa notasi: Francese 96.27, Italiana 86.95, Spagnuola 58.34, Banche 542 13/16. (Il Boulevard precedente segnava: 96.26, 87.02, 58.87 e 543 3/4). — Qui 85.80 a 86.10.

Listino. Napoleoni 9.44— a 9.45—, Zecchini 5.56 a 5.58, Lire sterline 11.85 a 11.88, Londra 118.80 a 119.15, Francia 47.15, a 47.30, Italia 44.90 a 45.10, Banconote italiane 44.90 a 45.10, Banconote germaniche 58.10 a 58.25, Rendita austriaca in carta 93.85 a 94.05, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.20 a 107.40, Rendita ungherese in carta 5% 101.85 a 102.05, Credit 307.50 a 308.50, Rendita Italiana 85.7/8 a 86.—, Lotti turchi 37.25 a 37.75, Serbi 3% 38.— a 38.50, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa Italiana 12.65 a 12.85.

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consol. 95 11/16, Lombardi 8.—, Argento 40 3/4, Rendita Spagnuola 58 1/4, Rendita Italiana 86 3/8, Rendita austriaca in eff. 79 —, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 96.1/8, Cambio su Vienna 12.06, Sconto di piazza —.—, Pagamenti della Banca —.—. Irreg.

Parigi 22. (Diretto—Urgente. Chiusa). Rendita Francese 3% 96.27, Rendita Italiana 5% 86.95, Rendita Spagnuola esterna 58.34, Azioni Banca Ottomana 542 13/16.

Parigi 22. Il Boulevard segna: 96.25, 544.37 91 5/8. Ferma.

Francoforte 22. Credit 263.37, Staatsbahn 244.—, Lombarde 73.3/8. Rend. arg. 51.50. Ferma.

Caffè. Amburgo 22. Santos good average per Marzo 73 3/4, per Maggio 61/4, per Settembre 63 1/4. Fiacco.

— Amburgo 22. Rio ordinario loco 60—65, reale 66—68. buono 69—73.

— Havre 22. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 90.50, per Luglio fr. 84.75.

— Nuova-York 22. (Apertura). Rio per consegne future 5—10 in rialzo. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 22. Importazione: 36.365 balle, Vendite: 10.000, Tenders in Dochets: —.— Mercato sosto. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., per Marzo 3 38/64, Marzo Aprile 3 38/64, Aprile Maggio 3 39/64, Maggio-Giugno 3 41/64, Giugno-Luglio 3 41/64, Luglio-Agosto 3 46/64, Agosto-Settembre 3 50/64, Settembre 3 53/64, Settembre-Ottobre 3 53/64, Ottobre-Novembre 3 55/64, Novembre-Dicembre —.—.

— Manchester 22. Mercato Filati. Gresham 7 1/8, Rowland 7.—, Wellington 7.3/8, 32 Pincops 6.1/2, 60 Pincops 8.1/2, 20 Kingston 5.7/8, Michollis 6.1/4, Townhead 6.5/8, Mayall 6.3/4, 40 Kingston 7.—, Wilkinson 7.3/8, 60er Hähne 9.1/4, 40/2 7.7/8, 60/2 10.5/8. Fermo.

Farina. Parigi 22. Per mese corrente 52.90, per Aprile 53.25, calma, quattro mesi da Maggio 54.75, quattro ultimi mesi 55.30. (Pioggia).

Olio. Napoli 22. — Gallipoli contanti 74.87, per Maggio 75.15, per Agosto 75.83, per consegne future 77.31. — Gioia contanti 70.69, per Maggio 70.94, per Agosto 71.46. per consegne future 73.90.

— Parigi 22. Ravizzone. Mese corr. 52.25, per Aprile 52.50, fiacco, quattro mesi da Maggio 53.75, quattro ultimi mesi 55.50.

Petrolio. Brema 22. Loco 6.20. Calmo.

— Anversa 22. Loco 14.—. Calmo.

Spirito. Berlino 22. Loco 41.90, 70° per Aprile-Maggio 42.30, 70° per Agosto-Settembre 43.60.

— Parigi 22. Mese corr. 47.25, per Aprile 46.75, sosto, quattro mesi da Maggio 45.—, quattro ultimi mesi 40.75.

Zucchero. Parigi 22. Greggio da 88° disp. da 38.75 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 39.10, per Aprile 39.25 fiacco, quattro mesi da Maggio 39.80, quattro mesi da Ottobre 35.7, Raffinato da 104.50 a 105.—

— Londra 22. Java a sc. 15 7/8 fiacco, Rape gr. a sc. 13.5/8. Fiacco.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

✝

ELISABETTA ved. CARDAHY
nata PADOVAN

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 9 munita dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti a nome pure degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 22 Marzo 1892.

Giuseppe Cardahy figlio.
Anna Padovan, Mery Cardahy, Carolina Padovan sorelle
Benvenuto Padovan, Raffaele Cardahy, Erminio Padovan, Eduardo Cardahy (assente) cognati.
Maria ved. Cardahy (assente) suocera.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.